

UN MUSEO DEL TERRITORIO E NEL TERRITORIO: IL MUSEO “G. ZANNATO” E IL SISTEMA MUSEALE AGNO-CHIAMPO

Annachiara Bruttomesso

Museo di Archeologia e Scienze Naturali “G.Zannato” di Montecchio Maggiore, Vicenza

Durante la VI Giornata Regionale di Studio sulla Didattica Museale, nel 2002, Alexia Nascimbene, allora conservatore archeologo del Museo “G. Zannato” di Montecchio Maggiore, presentava l’esperienza del primo anno di attività didattica del Sistema Museale Agno-Chiampo¹.

A distanza di cinque anni, il presente intervento si riallaccia alla presentazione di allora, per dar conto dello sviluppo di quella realtà museale e della sua attività didattica.

E’ prima però indispensabile richiamare che cos’è il Sistema Museale Agno Chiampo: si tratta di un gruppo di Comuni riuniti in convenzione con l’obiettivo di ottimizzare la gestione del patrimonio archeologico e naturalistico del territorio, creando un’unica sede espositiva per tutto il territorio di riferimento, molto omogeneo sotto il profilo storico-archeologico e nel quale era pertanto opportuno evitare la proliferazione di tanti piccoli musei simili tra loro.

Cuore del Sistema Museale è il Museo di Archeologia e Scienze Naturali “G. Zannato”, centro servizi e Museo **del** territorio perché raccoglie nelle sue sale reperti archeologici (oltre che paleontologici e mineralogici) provenienti dal territorio di riferimento. Attraverso il Sistema Museale, il Museo “G. Zannato” è anche Museo **nel** territorio, grazie alle Sedi Museali Locali, spazi appositamente attrezzati che consentono l’offerta “a domicilio”, nei diversi Comuni del Sistema, di iniziative culturali e, soprattutto, di attività didattiche. I Comuni aderenti, che condividono sia le spese che le responsabilità gestionali, sono infatti i primi destinatari delle iniziative culturali e delle attività didattiche promosse dal Museo nel Museo e nel territorio².

Gli anni trascorsi dal 2001 hanno visto l’ampliamento del Sistema, passato da sette a nove Comuni aderenti, e il lungo processo di rinnovamento del Museo, di cui l’inaugurazione del nuovo allestimento nell’aprile 2007 è stata tappa fondamentale, anche se non ancora definitiva.

Il raddoppio degli spazi espositivi ha consentito di effettuare una nuova, più ampia scelta dei materiali (che coprono un arco cronologico dal Neolitico all’età longobarda) e di aprire una spaziosa aula didattica e una piccola biblioteca.

L’offerta didattica, che già negli anni scorsi era andata ampliandosi con proposte sia storico-archeologiche che naturalistiche, rispecchia per l’anno scolastico 2007-08 la nuova realtà museale, affiancando ai percorsi già da tempo collaudati percorsi nuovi o opportunamente adattati, differenziati nelle diverse tipologie riportate nella fig. 1³.

¹ A. NASCIMBENE, *Il Sistema Museale Agno-Chiampo*, in *L’attività didattica nel cuore del Museo. Gli attori e i modelli di gestione*, Atti della VI Giornata Regionale di Studio sulla Didattica Museale, Verona – Palazzo della Gran Guardia, 18 novembre 2002, Regione del Veneto 2003, pp. 92-98.

² Questo modello organizzativo, nato nel 2001 per iniziativa della dott. Marisa Rigoni, direttore della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto e del direttore del Museo “G. Zannato” dott. Roberto Ghiotto (M. RIGONI, R. GHIOTTO, *Il Sistema Museale Agno-Chiampo. Sette Comuni dell’ovest vicentino per un nuovo modello di servizi museali*, in “Studi e Ricerche”, Montecchio Maggiore 2001, pp. 5-10) e sostenuto da Soprintendenza, Regione e Provincia, comporta evidenti vantaggi per tutti i soggetti coinvolti in termini di economicità, efficienza, continuità e qualità nella gestione delle risorse culturali. I nove Comuni aderenti (inizialmente Arzignano, Castelgomberto, Montebello, Montecchio Maggiore, Montorso, Trissino, Zermeghedo, a cui si sono successivamente aggiunti Sovizzo e Brendola) cooperano insieme attraverso una convenzione, di durata triennale, rinnovata nel 2007 per la seconda volta; grazie alla quota di partecipazione versata da ogni Comune aderente, le scuole del Sistema Museale usufruiscono di un monte ore di attività didattiche a costo ridotto.

³ La supervisione e il coordinamento scientifico delle attività didattiche per l’anno scolastico 2007-08 è di Viviana Frisone per la parte naturalistica, della scrivente per la parte archeologica; i laboratori sono progettati e realizzati dagli operatori museali (per la parte archeologica l’Associazione Trama con la dott. Anna Dalla Vecchia, Dedalo con la dott. Camilla Sainati, Studio D con la dott. Sabina Magro, la dott. Fabiola Gozzi, il dott. Umberto Tundo e la scrivente). La pubblicizzazione delle attività didattiche viene effettuata principalmente attraverso un opuscolo inviato alle scuole. A partire dal corrente anno scolastico, il Sistema Museale Agno Chiampo e la Rete Museale dell’Alto Vicentino hanno inviato congiuntamente, in un unico plico, gli opuscoli contenenti le rispettive proposte didattiche, con l’obiettivo di contenere le spese, raggiungere un maggior numero di scuole e offrire all’utenza scolastica una più diversificata gamma di proposte e dando l’avvio ad una forma di collaborazione che si auspica possa diventare sempre più stretta e proficua

Tipologia dell'attività	A chi si rivolge	Quanto dura	Dove si svolge	
Animazioni	Scuola materna e prime due classi della scuola primaria	Un unico incontro di un'ora e mezzo	In Museo o nelle Sedi Museali Locali	Le animazioni mirano ad introdurre i più piccoli al museo e alle sue collezioni tramite attività a carattere ludico, basate su esperienze sensoriali e giochi di ruolo in cui il bambino diventa protagonista assimilando spontaneamente le conoscenze.
Laboratori	Scuola primaria e superiore di primo e di secondo grado	Due incontri di tre ore ciascuno	Nelle Sedi Museali Locali e in Museo	Dopo un primo incontro introduttivo, il secondo incontro è pensato come momento interattivo in cui gli alunni riconoscono gli oggetti, ne individuano la funzione, scoprono attraverso di essi le persone che nel passato li hanno costruiti e utilizzati. Entrambi gli incontri prevedono una fase laboratoriale che ha lo scopo di approfondire, verificare e consolidare le conoscenze.
Percorsi attivi	Scuola primaria e superiore di primo e di secondo grado	Un unico incontro di due ore	In Museo	Percorsi di durata e costo limitati, dedicati alle singole sezioni del Museo, adatti anche a classi provenienti da Comuni esterni al Sistema Museale.
Laboratori senza tempo	Scuola primaria e superiore di primo e di secondo grado	Uno o due incontri di due-tre ore	In Museo o nelle Sedi Museali Locali	Percorsi tematici e trasversali relativi al lavoro dell'archeologo, all'educazione al museo e a materiali di particolare importanza nella storia dell'uomo quali la pietra, la ceramica, il vetro.

Fig. 1: Tipologia delle attività didattiche del Museo di Archeologia "G. Zannato" – Sistema Museale Agno Chiampo

Elementi comuni alle diverse attività sono la stretta relazione tra temi proposti e patrimonio culturale del Museo e del territorio, il coinvolgimento attivo degli alunni nel processo di costruzione delle conoscenze, secondo la massima "se ascolto dimentico, se vedo ricordo, se faccio imparo" e la valorizzazione del Museo come luogo privilegiato di incontro tra l'osservatore e gli oggetti che "raccontano" il passato.

Nell'impossibilità di illustrare tutte le attività storiche-archeologiche, mi soffermo su alcuni esempi. Tra le animazioni per i più piccoli, *I Veneti antichi e le cornacchie* prende spunto dai reperti dell'età del ferro presenti in Museo e da un passo di Teopompo che tramanda un rito agrario con cui i Veneti antichi cercavano di instaurare un patto con le cornacchie affinché non devastassero i campi seminati. I bambini, impersonando i Veneti e le cornacchie, scoprono l'abbigliamento e gli ornamenti utilizzati nel Veneto dell'età del ferro e percorrono i diversi momenti dell'attività agricola e della produzione del cibo: l'aratura, la semina dei diversi tipi di cereali, il raccolto, la produzione della farina con macine a sella, la preparazione del pane. La narrazione, la sperimentazione, l'utilizzo di abiti e ornamenti appositamente confezionati e, infine, la messa in scena dell'antico rito agrario sono le diverse tappe del processo di apprendimento.

In modo analogo, l'animazione *Antichi Romani, dei, lari e serpenti* prende spunto da una statuette da larario presente in Museo per ricostruire l'ambiente dell'atrio di una *domus*, dove una famiglia romana si riunisce davanti al larario. Anche se in questo caso non c'è una vera e propria narrazione da mettere in scena, i bambini vengono guidati alla scoperta della casa e dei suoi abitanti, delle grandi divinità e dei geni protettori della casa. Nella fase conclusiva dell'attività, i bambini sono invitati a impersonare non solo i componenti della famiglia romana e le diverse divinità, ma anche i principali elementi dell'atrio (il larario, le colonne, l'*impluvium*...), utilizzando riproduzioni didattiche appositamente realizzate, ma anche espedienti semplicissimi, come un telo azzurro trattenuto per i quattro capi da altrettanti bambini per rappresentare la vasca dell'*impluvium*.

Tra i laboratori, quello dedicato alla preistoria si differenzia dagli altri perché utilizza come risorsa educativa non solo i reperti museali, ma anche l'area archeologica megalitica dell'età del rame di Sovizzo, straordinario – e unico, al momento – sito archeologico visitabile nel territorio del Sistema Museale⁴. Il laboratorio di preistoria si compone pertanto, anziché di un incontro introduttivo nella Sede Museale Locale e di un successivo incontro in Museo, di un primo incontro introduttivo in Museo (nella sala dedicata alla preistoria e nell'aula didattica) e di un secondo incontro presso il sito megalitico di Sovizzo e nella Sede Museale Locale.

Nel primo incontro, *Dalla pietra allo strumento...viaggio nella preistoria del nostro territorio*, dall'osservazione ragionata dei reperti archeologici conservati al Museo si passa alla ricostruzione del paesaggio, dell'economia e del pensiero delle genti che popolarono il territorio nella preistoria, con l'ausilio di supporti illustrati su cui interagire e attraverso diverse tappe di laboratorio in cui i ragazzi sperimentano la lavorazione della pietra, del legno, del cuoio, dell'osso e dell'argilla.

Nel secondo incontro, *Non solo sassi ... Quel che il complesso megalitico di Sovizzo racconta*, l'osservazione diretta dei "sassi" del complesso funerario megalitico di Sovizzo diventa l'occasione per scoprire il significato del complesso archeologico, riconoscere gli aspetti salienti del rituale funerario e del culto e risalire all'organizzazione sociale ed economica di coloro che costruiscono e utilizzarono la struttura. Il confronto con il coevo uomo di Similaun apre inoltre la possibilità di ricostruire l'abbigliamento del tempo e offre nel contempo importanti spunti di riflessione su ciò che si conserva e ciò che si perde in un normale contesto archeologico.

Il momento laboratoriale prevede la costruzione di un plastico dell'area funeraria e culturale, l'uso di schede appositamente realizzate che ricostruiscono la storia del sito dalle prime tracce di frequentazione ai giorni nostri, la realizzazione di abiti alla moda del tempo.

Tra i laboratori senza tempo, quello dedicato al lavoro dell'archeologo affronta l'iter della ricerca archeologica, dalla raccolta dei dati con lo scavo stratigrafico, al loro studio ai fini della ricostruzione storica. Nel primo incontro, *Lo scavo archeologico*, dopo una presentazione dei metodi e delle finalità, gli alunni simulano l'attività di scavo in cassoni appositamente progettati e allestiti, sperimentando tutte le operazioni che l'archeologo compie sul campo, dall'asportazione degli strati, alla documentazione fotografica e grafica, alla compilazione di schede di unità stratigrafica ovviamente molto semplificate. L'attività prosegue poi nel secondo incontro, *Dallo scavo al Museo*, con l'elaborazione dei dati raccolti al fine di allestire una mostra archeologica e con la preparazione di vetrine corredate da didascalie e pannelli esplicativi.

Per la realizzazione di queste e di altre attività didattiche e per consentire la costruzione di conoscenze attraverso la sperimentazione, è stato necessario disporre di appositi supporti didattici: dai cassoni per lo scavo archeologico simulato, alle tavole illustrative e alle riproduzioni appositamente progettate per i diversi laboratori. Cito ad esempio le tavole che illustrano la storia del sito di Sovizzo, le macine a sella per la molitura dei cereali, le riproduzioni di forme ceramiche, il fuso e la conocchia per la filatura, il telaio e un modello in scala di una casa seminterrata per le attività relative all'età del ferro; le riproduzioni di stampi per la produzione di lucerne per le attività relative all'età romana; le figure di un guerriero e di una donna longobardi da "completare" con i diversi elementi di armamento e di ornamento che aderiscono grazie ad una calamita, nonché i modelli e le scenografie per le animazioni⁵.

Un altro utile supporto per le attività didattiche, pensato anche come strumento di comunicazione dei contenuti del Museo verso il pubblico più giovane, è il quaderno didattico a

⁴ E. BIANCHIN CITTON (a cura di), *L'area funeraria e culturale dell'età del rame di Sovizzo nel contesto archeologico dell'Italia settentrionale*, Quaderni di Archeologia n. 1, Museo Naturalistico Archeologico – Vicenza, 2004.

⁵ I diversi supporti didattici sono stati realizzati grazie alla progettazione e supervisione scientifica di Alexia Nascimbene da Marta Ceccarelli (tavole illustrative), Antonio Cornacchione e la Scuola Bottega di Este (riproduzioni di forme ceramiche e di stampi per lucerne), Franco Mastrovita (fuso e conocchia, telaio, modello di casa seminterrata), Riccardo Ricci (sagome longobarde), Sivia Tinazzo (modelli e scenografie per le animazioni). Particolarmente complessa per le problematiche relative alle tecniche costruttive è stata la realizzazione del modello di casa seminterrata, a partire dai dati di scavo della "casa del vasaio" di Montebello Vicentino: il risultato è un modello smontabile in cui l'elevato e il tetto sono ricostruiti a partire dalla pianta di scavo.

schede mobili *Per saperne di più...* con testi e disegni originali, di cui sono stati finora pubblicati i fascicoli relativi ai Veneti antichi, al lavoro dell'archeologo, all'età romana, mentre è in preparazione il fascicolo relativo ai Longobardi⁶.

L'attività didattica ed educativa del Museo rivolta ai bambini e ai ragazzi continua anche dopo la chiusura estiva della scuola con una serie di attività ludiche denominate "Museo Estate" organizzate presso i centri estivi dei Comuni del Sistema Museale e una giornata conclusiva di festa al Museo e nel giardino del Museo.

Ricordo infine che l'offerta didattica ed educativa del Museo "G. Zannato" ha attivato proposte specifiche per tipologie di pubblico diverse da quello scolastico: in particolare il pubblico delle famiglie con bambini, al quale si rivolgono i laboratori delle "Domeniche al Museo" e il pubblico adulto per il quale viene realizzato annualmente un ciclo di conferenze che hanno luogo nelle Sedi Museali Locali.

Desidero anche ricordare una piccola ma significativa esperienza che ha consentito al Museo di "uscire" tra il pubblico, fuori dal Museo: mi riferisco alla partecipazione del Museo "G. Zannato", con un apposito spazio espositivo, all'edizione 2007 di Venigallia, a Montecchio Precalcino (VI). Si tratta di un festival celtico, manifestazione che non si può non definire folcloristica, e che tuttavia ha rappresentato per il Museo "G. Zannato" un'occasione importante per promuovere la cultura museale presso un vasto pubblico di famiglie e di appassionati, garantendo una diffusione rigorosamente corretta di informazioni ed evitando di lasciare campo libero a iniziative spontaneistiche di dubbia scientificità⁷.

Per il futuro la sfida è coinvolgere altri pubblici, in particolare quello dei cittadini di origine non italiana, così numerosi nel territorio del Sistema, per i quali il Museo aspira a diventare luogo di incontro, di conoscenza tra culture e quindi di integrazione con specifici progetti interculturali.



⁶ La pubblicazione è realizzata con la supervisione scientifica della dott. Marisa Rigoni; le schede finora realizzate sono state progettate da Alexia Nascimbene, con testi di Camilla Sainati e di Annachiara Bruttomesso e disegni di Paola Vertuani e Marta Ceccarelli.

⁷ La partecipazione del Museo "G. Zannato" a Venigallia è stata sollecitata dalla dott. Angela Ruta Serafini, direttore del Museo Nazionale Atestino, che ha saputo cogliere per prima le potenzialità comunicative ed educative della manifestazione.